

subiscono il prestigio, dovuto alla superiore civiltà e cultura. I messi di Roma, mentre li battezzano, inculcano loro il rispetto dei confini e degli antichi abitanti. Bisanzio impera, ma, come a Venezia, più che altro di nome, e con Venezia i Dalmati sentono una comunanza d'interessi, che non è imposta, ma si rivela spontanea per la quasi identità di condizioni, evidentissima soprattutto durante l'impero dei Carolingi.

Carlomagno, dopochè nel 771 ebbe posto fine al regno longobardo ed occupato dipoi il Friuli e l'Istria, si trovò a fronte gli Avari, allora dimoranti nella Pannonia. Gli slavi e l'imperatore si allearono subito contro quei molesti vicini e così Carlomagno ebbe la Pannonia, la Giapidia e la Liburnia settentrionale, venendo in Dalmazia come in Italia, a confinare con i bizantini.

Per occupare le città dalmate, soggette a questi ultimi, era necessaria una flotta ed egli che non l'aveva, impose a Venezia, la quale non potè rifiutarsi, di aiutarlo. Allora, stretti dalle navi venete, i dalmati mandarono a Carlomagno con molti donativi, insieme con quelli veneziani, i loro legati, Paolo *dux* di Zara e Donato, l'illustre e santo vescovo della stessa città. In quel tempo dunque la Dalmazia romana è completamente distinta da quella slava, e Zara, che si presenta come la città principale, ha un *dux* come Venezia. Ragusa poi, munita sempre meglio di torri e di bastioni, possiede già una piccola flotta per difendersi dai pirati saraceni, che incominciavano ad infestare l'Adriatico.

I Bizantini non avevano però rinunciato an-